

OCCUPATA DAI DIPENDENTI L'AULA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

I DATI RELATIVI ALL'ANNO 1986

Avellino, slitta ancora l'apertura del "mercato", Piazza Libertà, all'esame della città il progetto-Zevi

Tre mila miliardi per i consumi degli Irpini

AVELLINO — Ancora il «mercato» alla ribalta. L'assessore Bilotta ha proposto e fatto approvare dal Consiglio comunale una deliberazione che fornisce i chiarimenti al Coreco, il quale aveva sospeso un precedente provvedimento del Consiglio.

Tutto era nato da una valutazione dell'ufficio tecnico aerea sul piano di lotto proposto per i commercianti. Il Consiglio aveva approvato sette mesi fa un progetto quadrato per il lotto del lotto e quindicimila lire per le spese di gestione.

L'Uta, invece, ha portato a seimila il canone di locazione.

Il Consiglio, comunque, ha colto l'occasione per ridiscutere tutta la complessa materia per arrivare ad un punto fermo.

Le novità non sono mancate, soprattutto sul piano politico.

I socialisti e i democristiani hanno rivisto le loro posizioni, fino a cancellare ogni vecchia divergenza.

Il capogruppo democristiano, senatore Nicola Mancino ha avuto il merito di dire pane e vino al vino, non lesinando critiche e proiettando i rischi imminenti sull'operazione.

Il senatore socialista Modestino Accone ha ribadito le sue perplessità, ma ha posto l'accento sui punti di convergenza.

Alla fine, quindi, il pentapartito ha ritrovato la sua sostanziale unità su un tema di grande interesse.

L'assessore Bilotta ha illustrato le ragioni che costringono il comune a fare slittare di due mesi tutte le sca-



Avellino - Piazza Libertà in una foto degli anni Cinquanta (Finest Photo)

denza: sgomberi, bando, sistemazione dei locali, entrata in funzione del mercato.

Il bando avrà bisogno ancora di qualche limatura, prima di rappresentare un punto di riferimento giuridico preciso per i commercianti. Intanto, però, stanno proseguendo i lavori per la realizzazione della cosiddetta rete cinematica e per la sistemazione dei parcheggi.

Si tratta di interventi che assicureranno al mercato i collegamenti con via Duca Principi e via Fierola da una parte e col centro storico dall'altra.

Saranno realizzati cinque-
G. P.

Continua in quarta pagina

AVELLINO — Ritornerà ad essere Piazza Libertà il cuore della città? Qua le ruote dovranno svolgere in futuro? Come dovrà essere recuperata e restituita agli avellinesi dopo l'utilizzo che ne è stato fatto in questi anni del dopoguerra?

A questi ed altri interrogativi tenterà di dare una risposta il convegno, organizzato dalla 1ª circoscrizione cittadina, ed in programma quest'oggi nel salone del palazzo municipale, sul tema «Piazza Libertà: idee a confronto».

Al convegno sarà presente l'architetto Bruno Zevi, redattore del pro-

getto di recupero di Piazza Libertà.

Un progetto che, per la verità, ha originato non poche prese di posizione, soprattutto in merito ad alcune soluzioni, sia in superficie che sotterranee, ipotizzate per l'assetto urbanistico della piazza.

Come si ricorderà, fu proprio il nostro giornale ad aprire il dibattito sull'argomento con contributi sia da parte di privati cittadini che di esponenti della cultura, tutti egualmente critici nei confronti del progetto Zevi.

Un progetto che, è stato rilevato, poco si adatta

alle caratteristiche della Piazza, alla sua storia, al ruolo svolto nelle varie epoche storiche.

Ora, sembra, le ipotesi presentate dall'equipe di Zevi saranno riviste e riproposte di nuovo, ma, questa volta, in un'ottica diversa, più rispondente ai bisogni della città. Sta rema a vedere.

Oltre a Zevi ai lavori prenderanno parte anche l'architetto Mario De Cunzio, soprintendente ai B.A.A.S. di Salerno e Avellino, ed il Prof. Marcello Petrucci redattore del Piano Regolatore Generale di Avellino: si

C. S.

Continua in quarta pagina

L'OPINIONE

Giudici e avvocati alla pari nel nuovo processo penale?

di GIACINTO PELOSI

ne della pena irrogata dal giudice.

In esso l'innovazione più evidente anche ai non addetti ai lavori è l'abbandono del sistema inquisitorio cui era ispirato il vecchio codice di procedura penale, risalenti al 1930, con la conseguente realizzazione di un processo ispirato ad un modello accusatorio in conformità dei principi e criteri indicati dalla legge 13 febbraio 1987 n. 81 con cui il Parlamento aveva delegato al Governo la sua emanazione.

Ciò costituisce un doveroso rispetto di principi costituzionali, primi fra

tutti l'art. 24 della Costituzione, che afferma che «la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento» e il successivo art. 27, secondo il quale «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva».

Pur senza entrare in questioni tecniche riservate agli operatori del diritto e, appunto perciò, impossibili ad essere qui illustrate, è tuttavia opportuno segnalare che tra le varie innovazioni ve ne sono alcune destinate ad incidere profondamente sugli ordinari rapporti dei cittadini con la giustizia

penale e sulla cultura anche popolare che tradizionalmente è da sempre ha avuto, per molte ragioni, notevoli radici nelle vicende della giustizia penale.

Si tratta dei «procedimenti alternativi» o «speciali» (giudizio abbreviato, giudizio immediato, giudizio direttissimo, giudizio per decreto, procedimento di applicazione della pena su richiesta delle parti, o patteggiamento) che, ciascuno con presupposti ed effetti differenti, tendono alla realizzazione di quell'economia processuale ormai diventata una vera e pro-

pria irraggiungibile chimera.

Tali procedimenti speciali richiedono l'effettiva partecipazione degli imputati alle relative scelte, che potranno comportare notevoli vantaggi agli imputati stessi, come consistenti riduzioni delle pene, inapplicabilità di pene accessorie, esclusioni di pagamento di spese processuali e, di particolare rilievo, inefficacia negli eventuali conseguenti giudizi civili ed amministrativi della decisione adottata in sede penale.

Sarà quindi necessaria l'acquisizione di una nuova mentalità non solo da parte dei giudici e degli avvocati, ma anche da parte di tutti coloro che avranno la ventura di trovarsi coinvolti in un procedimento penale.

Perché, se ci si può attendere un facile adeguamento degli avvocati alla

Continua in 4ª pagina

conti economici regionali e provinciali della Campania: questo è il titolo di una recentissima pubblicazione, edita dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio, destinata a riscuotere il consenso ed il plauso di quanti desiderano conoscere più da vicino le strutture ed il dinamismo di entità territoriali ristrette, quali sono le singole province. Finora, infatti, a livello di circoscrizione provinciale si conoscevano soltanto poche componenti del conto economico delle risorse e degli impieghi. Grazie ai dati contenuti nel volume dell'Unione camere Campania, il quadro a disposizione è completo e, addirittura, abbraccia un arco di tempo abbastanza ampio: il settennio 1980-86.

Ebbene, la prima cifra che merita menzione è quella delle risorse di cui la provincia di Avellino dispone. Esse ammontano, nel 1986, a 5.100 miliardi di lire. Poco più del 90% è rappresentato dal prodotto interno lordo, il PIL (come lo chiamano gli addetti ai lavori).

Esso non è altro che il valore complessivo dei beni e dei servizi realizzati nel corso di un anno dall'insieme della vita produttiva. E, in parole più semplici, il valore aggiunto, cioè la differenza tra valore della produzione conseguita dalle imprese e valore dei beni e dei servizi intermedi dalle stesse imprese impiegate nel processo produttivo. L'altro 10% è costituito dall'ammontare delle importazioni nette di beni e di servizi.

Il PIL è aumentato in Irpinia nell'arco di tempo considerato (1980-1986) del 149%; le importazioni, invece, sono cresciute del 37%. Questi aumenti, però, sono gonfiati, per così dire, dall'inflazione perché sono stati calcolati a prezzi correnti, vale a dire tenendo presenti le quotazioni medie dei singoli anni. Quindi, se i prezzi, per effetto dell'inflazione sono aumentati, anche il PIL finisce col risultare in crescita, magari pure quando la produzione effettiva ha subito un rallentamento.

Per avere una situazione più rispondente alla realtà, gli economisti effettuano i calcoli a prezzi costanti, cioè ipotizzando che le quotazioni siano rimaste «inchiavate» ad una certa data. Ed ecco che il quadro si presenta diverso: il PIL della provincia di Avellino - sempre nell'intervallo temporale 1980-86 - presenta a prezzi costanti un incremento del 21,4%, mentre le importazioni risultano addirittura in flessione di circa il 20%.

L'aumento del prodotto interno lordo registrato in Irpinia è nettamente superiore alla media della Campania (che è del 13,4%). Fra tutte le province della regione soltanto Benevento fa segnare un'aliquota più elevata

(31%); per le altre circoscrizioni i valori sono dell'11,2% a Caserta, del 12,9% a Napoli e dell'8,6% a Salerno.

A fare da contraltare alle risorse sono gli impieghi, rappresentati dai consumi delle famiglie e collettivi nonché dagli investimenti fissi.

Nel 1986, a fronte del 5.100 miliardi di risorse, l'Irpinia ha consumato 4.075 miliardi: poco più di tre miliardi se ne sono andati in «consumi» delle famiglie; il resto in consumi collettivi, cioè in spese per servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private a tutte le unità economiche; quindi sia alle famiglie che alle imprese. Gli altri mille miliardi costituiscono gli investimenti lordi, vale a dire i beni materiali durevoli acquistati ed utilizzati dalle imprese nell'esercizio della loro attività. E' il caso di sottolineare che negli investimenti lordi non sono compresi i beni durevoli di consumo utilizzati dalle famiglie, in quanto essi vengono inglobati nei consumi privati.

Dall'80 all'86, i consumi delle famiglie irpine sono cresciuti, in lire costanti, del 12,7%. Molto più modesta è l'aliquota d'incremento dei consumi collettivi: 5,2%.

Anche per i consumi ri teniamo utile un confronto con le altre province campane. L'incremento segnato in Irpinia è il più alto della Regione.

Infatti, la media regionale è attestata sull'11,3%. Il valore più elevato, dopo quello irpino, si registra in Terra di Lavoro (+13,4%); seguono le province di Benevento (12,8%), di Salerno (11,5%) e di Napoli (10,3%). In quanto a consumi collettivi, l'Irpinia è la cenerentola della regione. Infatti, le variazioni in aumento registrate nelle altre province sono nettamente più elevate. Si va dal 9% di Salerno al 29% di Benevento; l'incremento medio regionale è del 19,7%.

Per gli investimenti fissi, invece, la provincia di Avellino non pone in risalto una notevole vitalità. Dal 1980 al 1986 sono cresciuti del 36% (sempre in lire costanti) e quindi senza subire l'effetto dell'inflazione).

Nell'intera Regione l'incremento è stato del 16% circa. Quindi, l'Irpinia ha mantenuto un passo decisamente più veloce di quello delle altre circoscrizioni campane. E' intuibile che ad accelerare lo hanno contribuito i fondi per la ricostruzione.

In una prossima nota ci soffermeremo in dettaglio sui consumi privati, cioè sulle spese sostenute dalle famiglie.

Antonio Carrino

SARÀ ALLOGGIATA ALTROVE LA STAZIONE METEOROLOGICA DELL'AERONAUTICA

Ritournerà proprietà del Comune l'antico castello di Trevico

Ad Avellino l'assemblea delle Casse di Mutualità



Il Presidente Manganiello

AVELLINO — Per le ore 16.00 di oggi, presso l'Auditorium del Centro sociale di via Morelli e Salvati, è convocata l'Assemblea generale delle Casse di Mutualità associate al Coma.

I presidenti delle strutture economiche, i consigli di amministrazione, i sindaci e i soci si ritroveranno per analizzare il resoconto al 30 settembre 88 e programmare l'attività della futura annata.

Per l'occasione, il presidente del Coma, Luigi Manganiello, promotore dell'assemblea generale in Irpinia e accanito sostenitore del Consorzio, illustrerà le linee da seguire in vista della liberalizzazione dell'attività creditizia dell'anno '92 e le fasi principali del programma da attuare per rispondere con sempre maggiore efficienza alle richieste degli utenti.

«Ritourneremo particolare attenzione - ha dichiarato Manganiello - all'attività di revisione che il Consorzio, come previsto dallo Statuto, inizierà ad esercitare con propri laboratori altamente qualificati. È indispensabile tutto ciò - ha continuato - per garantire rispondenza ed efficienza di gestione nell'interesse degli associati».

Nell'assemblea il presidente Manganiello non mancherà di sottolineare l'importanza che il Coma attribuisce all'informaticizzazione delle Casse e alla loro totale meccanizzazione.

«Non è più concepibile - ha detto Manganiello - offrire servizi al passo con i tempi senza meccanizzazione».

Intanto già sono in fase di programmazione incontri e dibattiti su argomenti legali, fiscali e amministrativi nonché corsi di formazione professionale per i giovani da inserire nei quadri dirigenti e per dirigenti già in attività. Un discorso a parte sarà fatto per i crediti speciali e per l'attività assicurativa.

Luigi Iandolo

TREVICO — Il castello di Trevico dovrà essere restituito ai cittadini. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal Consiglio comunale del paese più alto della Baronia, che ha fatto propria una precedente istanza della proloco.

I ruderi del castello, situati sulla sommità della montagna di Trevico, ancora più in alto del centro abitato, ospitano attualmente una stazione dell'Aeronautica militare che svolge soltanto attività di rilevamento meteorologico e non più di assistenza al volo degli aerei come al tempo del suo insediamento.

È in ragione di questo fatto e di comprensibili motivazioni culturali, archeologiche, turistiche che il Consiglio comunale ha deciso all'unanimità di «far voti alle Autorità competenti affinché il castello di Trevico venga acquistato al patrimonio comunale».

Costruito molto probabilmente dai Normanni tra il 1070 e il 1120, il castello di Trevico ha legato a sé le sorti della Baronia per lunghissimo tempo.

Attualmente, della sua antica imponenza resta il muro di cinta, in alcuni punti integri e in altri diricati, e una torre che sembra stare all'impietito per miracolo.



Trevico - Ruderi del Castello normanno (Secolo XII)

All'interno, nel cortile e addossati al muro di cinta orientale, sono stati costruiti i locali per i militari. Un massiccio cancello sottrae alla vista e alla curiosità di qualche visitatore che si aggira affascinato ciò che resta degli interni del castello.

Restituire il castello ai cittadini di Trevico e della Baronia perché possa essere restaurato e, soprattutto, reso oggetto di indagini archeologiche e storiche: questo l'intento dell'amministrazione che comunque ha sempre dichiarato la propria disponibilità a reperire altri locali per i militari e le attrezzature dell'aeronautica.

Lunga e affascinante la storia di questo castello. Forse fu costruito da un certo Gradilone sfortunato esponente degli esordi della dominazione normanna.

La struttura del castello è simile infatti a quella dei castelli di Melfi e di Ariano anch'essi normanni. Da allora i suoi abitanti sono stati i padroni della Baronia. Le sorti di questo castello sono state molto spesso legate a quelle di interi regni: le varie guerre di successione hanno coinvolto spesso la Baronia di Vico condizionandone le sorti. Perfino un suo signore, come riferisce Michele De Luca, tale Ruggero, figlio di Riccar-

do, Barone di Vico e conte di Andria, fu sul punto di cingere la corona di re di Sicilia nel 1189. Sconfitto dal suo rivale fu ucciso.

Nel 1266 il castello di Trevico passò nelle mani degli Angioini.

Nello stesso periodo la Baronia di Vico fu coinvolta in guerre sanguinose e il castello fu espugnato. Nel 1515 la Baronia fu smembrata in alcuni marchesati e un ducato. Da allora il castello è stato, fino al 1810, residenza dei marchesi di Trevico, tuttavia, nel tempo, non ha mai smesso di rappresentare l'unità della Baronia.

Bruno Salvatore

LONTANA LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA SCOPPIATA NEL CENTRO CAUDINO

Cervinara, rischia la chiusura il centro Anffas I dipendenti in lotta per il posto di lavoro

CERVINARA — (Gla.Co.) Quella dell'Anffas di Cervinara è una storia apparentemente senza fine. Il Centro per l'assistenza agli handicappati di Cervinara, gestito dall'associazione nazionale delle famiglie fanciulli adulti (s.n.a.f.), ha da almeno un mese in piedi una vertenza con trentasette lavoratori. Dopo due anni circa di lavoro volontario presso il Centro i trentasette dipendenti (amministrativi e infermieri), si sono visti recapitare una lettera dell'amministrazione che comunicava l'interruzione del rapporto di lavoro volontario. I dipendenti, che speravano in una sistemazione definitiva presso il Centro, si sono dunque rivolti ai sindacati.

Dopo il lungo periodo di lavoro volontario presso l'Anffas, era infatti giunto il momento dell'assunzione a seguito della stipula della convenzione con la regione Campania e con la Usl del Benevento, che assicuravano stabili finanziamenti al centro. Allora perché la decisione di interrompere bruscamente il rapporto di lavoro con i volontari? Al Centro Anffas affermano che arrivano all'assunzione di trentasette unità lavorative significherebbe mandare a gambe levate la contabilità: le entrate delle Usl a mala pena coprono le spese per una quindicina di dipendenti e servono a ripianare il deficit di bilancio accumulatosi nel tempo.

Ma il sindacato ha fatto i conti in tasca al Centro e calcoli in almeno centocinquanta milioni al mese e entrate delle rette per i suoi utenti assistiti. Quindi il danno per pagare i dipendenti c'è, manca la volontà di assumere quanti hanno maturato questo diritto. Sulla vertenza hanno fatto sentire la propria voce anche gli amministratori comunali che hanno chiesto un incontro al prefetto di Avellino, Sbriscia alla stessa presidenza nazionale dell'Anffas di Roma. Ma ogni tentativo di ricom-

porre la situazione non ha avuto i frutti sperati. L'Anffas non cede ed i sindacati chiedono l'assunzione di tutti i lavoratori.

Il fatto nuovo di queste ore è venuto ancora dall'Anffas che ha proposto di far entrare in cooperativa i volontari ai quali sarebbe assicurata l'assunzione nel tempo. Ma il sindacato è contrario alla proposta affermando che si tratterebbe di una soluzione che va contro le vigenti norme di legge. «Eppoi - afferma Renato Prestinacci della Cgil - si contraddir-

rebbe quanto ha detto il presidente Anffas, Pancheri che è contrario alla soluzione della cooperativa».

La vertenza dunque rimane aperta, mentre l'atmosfera a Cervinara è tesa: occupazioni della sala consiliare, accordi tra sindacato e direzione Anffas che si fanno e si disfano in poche ore ed anche querelle di parte dopo i vari tafferugli che si sono verificati. Una soluzione va trovata al più presto per evitare che l'unico centro per handicappati della provincia possa chiudere.

Intanto al Comune è crisi

CERVINARA — La crisi al comune di Cervinara s'è aperta l'altra settimana con la formalizzazione delle dimissioni di tre assessori e la presentazione delle dimissioni del sindaco e di un altro assessore, non ancora giunte in consiglio. È proprio dal consiglio comunale imminente si attende una soluzione alla crisi. Si sono aperte le discussioni tra i partiti e nella stessa democrazia cristiana che detiene la maggioranza assoluta nel consiglio, ma non si è ancora giunti ad uno sbocco positivo. Le vicissitudini dell'amministrazione comunale guidata da Pasquale Lombardi sono arrivate anche

alla segreteria provinciale dello scudo crociato, ed il segretario Arturo Iannaccone ha presieduto una riunione del gruppo democristiano conclusasi con la decisione di andare all'azzeramento. Ma fino a questo momento soltanto mezza giunta ha rimesso il mandato, mentre il sindaco prosegue «in solita riva» l'attività amministrativa.

Gli assessori Ricci, Simeone e Mainolfi manifestarono per primi la necessità di un chiarimento all'interno della maggioranza nelle scorse settimane, affermando che era venuta a mancare la necessaria collegialità all'interno

dell'esecutivo. A quel punto cominciò un vero braccio di ferro tra sindaco ed assessori dissociati a colpi di giunte e delibera approvate e poi annullate in assenza, alternativamente, di l'uno o l'altro troncone della giunta cervinarese. Alla fine giunsero le dimissioni dei tre assessori e la crisi s'aprì. Da quel momento ogni tentativo di chiarimento non ha portato alla ricomposizione del gruppo di maggioranza: ora si attendono sviluppi concreti al di là della dichiarazione d'intenti.

Gianni Colucci

SPERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SPERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLAVia Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINOCONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVESede legale: Via Vasta, 29 - Tel. (0825) 36318
Telefax (0825) 36075 - 83100 AVELLINOUfficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Sena, 54ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica StradaleL'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONELaboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore
82100 BENEVENTO - Via Trieste, 45 - Tel. 0825/2499 (2 linee p.a.)
83013 MERCOCALZANO (Av) - Via Nazionale Trieste, 65
Tel. 0825/683122 (2 linee p.a.)CECE s.n.c.
CARBURANTI LUBRIFICANTI
MOBIL
Kerosene e gasolio
per riscaldamento
Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36596 - 37317 - 83100 AVELLINO

DUE TRASFERTE DIFFICILI PER I «LUPI» DOPO IL PAREGGIO INTERNO CON L'ANCONA

Ancora in cantiere l'Avellino di Sonetti

I tifosi sono preoccupati

AVELLINO — Onorati, ma da lui, i tifosi avellinesi sembrano tante locomotive.

I fiocchi si sentivano perfino nel ventre molle dello stadio, dove i calciatori si erano rifugiati per discutere col tecnico e col presidente sul come e sul perché della battuta di arresto.

Sonetti, intanto, accorruva la classifica e si rassegnava.

Non è un successo proprio nulla. Tutto, in realtà, era fin troppo cristallizzato. Nessuno si era mosso dal punto di partenza e la giornata era trascorsa senza emozioni, ad eccezione della grande impresa del Cagliari.

Si riparte, dunque, per la grande avventura, dopo un pareggio che può aver lasciato l'amaro in bocca, ma che certamente non è menzognero.

Né l'Avellino né l'Ancona hanno rischiato più del necessario, badando innanzitutto a non prenderle, secondo una logica che ben conosceo non gli esperti di serie cadetta.

Sonetti è certamente tra questi, è vero che l'Ancona scorso riuscì, con una strategia niente affatto avventurosa, a portare in A le tre bratte friulane.

Un altro esperto era Facchetti, il quale sfiorò la promozione con l'Avellino pur avendo un organico estremamente carente in alcuni settori chiave.

Dunque, niente è perduto. Ora l'Avellino deve solo crearsi.

Onorati è un tassello importantissimo: quel regista di centrocampo che poche squadre possono annoverare. Il romano ha fatto vedere quali sono i suoi mezzi tecnici, ma non è andato oltre questa ostentazione scontata.

Per vedere il vero Onorati

AVELLINO — Sonetti ostenta sicurezza. I tifosi sono preoccupati. Neppure dopo lo striminzito pareggio rimediato contro un'Ancona non certo insuperabile il tecnico toscano ha avuto qualche esitazione nell'analisi della gara. Nonostante una prestazione obiettivamente sotto tono, per non dire altro dell'Avellino, il mister irpino non è andato al di là di uno scontro «dopo tutto anche un pareggio va bene». Ci sembra pochino per una compagine che aspira alla promozione in serie A. Ma tanta baldanza di fronte ai cronisti, diremmo pubblica, non è stata più tale nel chiuso dello spogliatoio se è vero com'è vero che, dopo aver parlato con la stampa, l'allenatore ha tenuto a rapporto la squadra, alla presenza del presidente Ma-



Gentili

rino, per ben 90 minuti. In pratica, un'altra partita per i giocatori, più estenuante, interminabile, nel corso della quale si è fatto il punto della situazione. E per la verità non tutti devono aver mantenuto la calma. S'è sentito qualcuno alzare la voce. Forse proprio da parte di

chi, in pubblico, ostenta sicurezza. Che vuol dire questo? Che non tutto fila per il verso giusto. Che c'è qualcosa che non va, che non spira proprio un'aria tranquilla in questo momento, come ha dichiarato qualche giocatore una volta fuori dallo spogliatoio. Sonetti minimizza. Attualmente sta parlando molto sul piano psicologico. I giocatori - sostiene - devono avere più fiducia nei propri mezzi, giocare meno contrattati.

Forse è vero. Ma non è altrettanto vero che qualche giocatore viene impiegato male?

Balano, per esempio. Può continuare, piccolo e solo, a giocare in mezzo a troppi giocatori. Ma non è ingratissimo nella loro se ne degli avversari quasi sempre più alti e spilugoni di lui?

Giampaolo Degano

ocorrerà attendere ancora qualche settimana. Sonetti, per altro, dovrà lavorare per fornire al nuovo maestro di musica i professori che occorrono. A guardar bene nell'organico, ce ne sono parecchi. Purtroppo non sempre sono utilizzati per gli inferiori ricorrono e i cambiamenti non contribuiscono a fare chiarezza in una situazione che appare in costante evoluzione.

Si pensi a come è cambiato l'Avellino contro l'Ancona nella ripresa, quando Sornani ha preso il posto del difensore Gentili ed ha dialogato con Onorati. Se balano avesse giocato un po' più indietro forse la co-

sa sarebbero andate anche meglio.

Ma non si può avere tutto contemporaneamente.

Sonetti sta costruendo la squadra pezzo su pezzo, ma con frequenti ripensamenti. Il cantiere è ancora aperto e l'Avellino è come una barca in bacino di carenaggio.

Contro l'Ancona il centrocampo era improprio. C'erano Maz, Gentili e Celestini, oltre al povero Pileggi ancora a corto di fiato e per giunta dirottato sulla linea dell'attacco. Il solo centrocampista da impostazione s'era Onorati.

Tutto da rivedere, dunque, anche perché mancavano

ben tre centrocampisti titolari, oltre a Ferraro.

Ora, però, ci sono due trasferiti difficili. La prima, a Catanzaro, è addirittura proibitiva.

I calabresi sono a quattro punti, proprio in coda alla classifica.

Hanno fame di punti e aspettano l'Avellino per farne strage. I «lupi», però, non sono meco arrabbiati, anche se per motivi diversi.

Assisteremo ad uno scontro drammatico, dunque, dall'esito incerto.

L'Avellino ha colto fuori casa un successo inatteso a Foggia, lasciando le penne a Trieste, dove era lecito attendersi qualcosa di più.

Se la squadra di Sonetti continuerà a sorprendere i critici, dunque, potremo anche esportare il campo del Catanzaro.

Intanto, però, continua il calcio mercato. I responsabili della federazione, con l'appoggio del sindacato dei calciatori, il placet della stampa e il sorriso perfido di chi governa veramente questo mondo variegato sono riusciti a trasformare la campagna acquisti in una barzelletta perenne.

In pratica si può anche arrivare a Natale (se non a Pasqua) con le liste aperte e le valigie pronte per la partenza.

Siccome le cose stanno così, però, anche Marino si è inserito abilmente in questo gioco senza soluzione di continuità.

Col mercato di recupero sono arrivati, per altro, due eccellenti calciatori: Pargipaglia e Onorati. Il primo ha dato a Sonetti la possibilità di controllare la seconda punta avversaria senza dover fare ricorso a soluzioni di ripiego, com'era avvenuto nella prima fase del campionato. Il secondo si accinge a guidare il gioco con maestria e anche alla luce dell'esperienza maturata a Genova l'anno scorso.

Ma il mercato non è chiuso.

Marino sa che sono proprio questi ultimi giorni quelli da civili.

Si parla di Monelli o di De Vitis per l'attacco e di Faccenda per la difesa.

Siamo, dunque, ancora in cantiere. In una provincia ancora alle prese con la ricostruzione, tutti hanno pazienza sufficiente per attendere che le cose vadano meglio.

Giuseppe Pisano

MOMENTO - NO DEL BASKET IRPINO

Scandone, a quando la prima vittoria?

AVELLINO — S.O.S. per il basket irpino che sembra aver imboccato la strada di due stagioni fa quando le sconfitte giungevano a volta sia in campo maschile che in quello femminile.

Adesso gli ultimi posti in classifica di Scandone e Pallacanestro Avellino suonano come campanello d'allarme verso i dirigenti che con la riapertura delle liste devono assolutamente rinforzare gli organici specie quello della compagine femminile.

Andiamo per ordine. La Scandone ha perso tre volte su tre ed almeno due occasioni a Porto S. Giorgio e Varese deve ricominciare per tre incredibili andati a bersaglio sul fischio della sirena.

Siamo d'accordo che specie a Varese vi è stata una dose di sfortuna inopinabile, ma è innegabile che la squadra di Perini perde la bussola nei momenti decisivi della gara avendo quasi sempre il successo.

L'arrivo di un pivot si rende necessario per un campionato che praticamente ha inizio domani.

Al Palasport di Pescara, pure, non sono ridotti a fare il pieno di carburante per le gare di domenica.

In A2 la Pall'Avellino perde male e manifesta enormi lacune, frutto della perdita di Magnotti e Fenta che non sono state adeguatamente sostituite.

Qui le chiacchiere dei dirigenti non convincono, questa squadra cari Abate e Marra senza due o tre giocatori a forte carica è destinata alla retrocessione in Serie B. Dire che sul mercato è tutto non vi è nulla e a nostro avviso una vecchia e pessima abitudine che cerca di mascherare la responsabilità di chi senza alcuna logica ha costruito una squadra che spende questa squadra.

Le giovani dell'ACSI sono brave, ma impigrite e non possono paragonarsi al vivaio dell'Ostia che sforna talenti in serie e che disputa pure finali nazionali a livello giovanile ben più importanti della Serie C. Questa sera, tra il fumo di campionato con la Valmis Sengilia ospite del Palasport e vice versa c'è dabbaglio per le ipotesi reduci da scontri a bruciata quale quella col Calabria, una delle furberie più scadenti del girone.

CALCIO FEMMINILE

Al terzo tentativo il Montefiore Borelli Armadori è caduto contro la fortissima Reggina di Morace e Vignotti. Le ragazze di De Gennaro stanno battendosi con grande ardore pur manifestando stanchezza in fase offensiva dopo il recupero dell'ex nazionale Venuto dovrebbe risolvere il problema Visto però le difficoltà a la lunghezza del campionato, anche in questo caso come per il basket è auspicabile qualche nuovo sacrificio del presidente Santilli e dello sponsor Borelli.

Luigi Zappella

DALLA PRIMA PAGINA

Mercatone

cento posti-macchine sulla riva sinistra del torrente Fenestrelle, oltre a quelli che potranno essere ricavati sull'area di sedime dell'ex palazzo dell'Enel, in fase di demolizione.

Il discorso sulla fondovalle Fenestrelle, intanto, va avanti a livello di adempimenti burocratici.

Si inserisce, infine, nel discorso sugli interventi sulle rive dell'ormai famoso fiume, il progetto di parco urbano redatto dall'architetto Palmotelli, figlia del progettista dello stadio «Partenope» prima maniera.

Il progetto è estremamente ambizioso. La superficie, innanzitutto, è enorme: oltre dodici ettari. Vi sorgeranno una piscina di grandi dimensioni (ma scoperta), un campo di calcio, campi di tennis, piste di jogging, piste ciclabili, anfiteatri a «parco Robinson».

Il progetto è già stato approvato dalla Giunta, ma ora il parere definitivo spetta al Consiglio Comunale.

PROVINCIA — L'amministrazione Provinciale, intanto, è stata al centro di un altro episodio clamoroso.

I dipendenti, dopo il rifiuto della discussione sugli

acconti da concedere in base al contratto di lavoro, hanno occupato l'aula in segno di protesta.

I sindacati ritengono irrincunciabili le richieste avanzate.

I consiglieri, d'altra parte, sono propensi a trovare una soluzione positiva.

Se si è arrivati all'occupazione, dunque, di chi è la colpa?

Forse non è estranea alla clamorosa manifestazione la scadenza elettorale di prima vera.

I partiti ed i singoli sono particolarmente nervosi, come i cavalli alla vigilia del derby di Ascot.

Siccome, però, mancano ancora sette mesi, c'è il rischio che più d'un cavallo «romba», finendo nella lista degli squalificati.

Piazza Libertà

tratta dei due maggiori protagonisti della vicenda urbanistica cittadina, a lungo in contrasto fra di loro sui temi della ricostruzione e del recupero del patrimonio edilizio, ma negli ultimi tempi riavvicinati in una sorta di feeling a distanza, diremmo di posizione, di studio delle mosse l'uno dell'altro.

Da tempo, però, i due sono come assenti, non li si sente più, nel senso che sembrano quasi essersi estraniati dai fatti della città. De Cuzzo si

è dato ai restauri di chiesa. Un'opera meritoria, per carità. Ma gli altri problemi? Qual è per esempio, la sua posizione sull'attuale fase di ricostruzione di Corso Vittorio Emanuele? Una volta c'erano i vincoli a tenerlo occupato. E ora?

Petrignani, invece, non neccia, è in fase di attesa. D'altra parte il Piano Regolatore è in bilico tra Regione e Provincia.

In mezzo c'è il Comune che non sa cosa fare e si limita a chiedere pareri.

Bisogna, pertanto, rassegnarsi a questa situazione di stallo e aspettare.

Ma ritorniamo a Piazza Libertà. Va dato atto alla Prof.ssa Liliana Urciuoli, presidente della 1ª circoscrizione - centro storico, di aver posto, sia pure con qualche ritardo, la questione di Piazza Libertà all'attenzione generale con un pubblico convegno.

Naturalmente il dibattito si arricchirà dei contributi di amministratori, tecnici e rappresentanti delle varie categorie sociali.

Per la cronaca, ricordiamo che le relazioni saranno tenute dall'ing. Domenico Fraternali (di cui ospitiamo un intervento in terza pagina), dal soprintendente De Cuzzo, e dal sociologo

Ugo Santinelli. Interverranno anche i capigruppo consiliari del Comune di Avellino, l'ing. Tomassone dell'Ordine degli Ingegneri, l'arch. Aurigemma, presidente dell'Ordine degli architetti, l'ingegnere capo del Comune, Masti. Molto attesi, poi, gli interventi dei professori Federico Blondi, Fausto Grimaldi e Filippo De Iorio, tra i più attenti osservatori della realtà cittadina.

Il dibattito sarà coordinato dal nostro collega in giornalismo Giuseppe Pisano. Concluderà il sindaco di Avellino prof. Romano.

Giudici e avvocati

filosofia ispiratrice di questo nuovo processo penale, più discorsiva per essere l'adesione dei giudici a criteri processuali che spesso, in netto contrasto con la loro abitudine ad esercitare in un certo modo i loro poteri, li vedranno in posizione di parità con le altre parti private del processo.

Ma più difficile ancora sarà riuscire a coinvolgere direttamente gli interessati nelle scelte processuali da fare di volta in volta, con una valutazione che dai difensori po-

trà comportare, in casi particolari, soltanto l'indicazione tecnica delle varie alternative possibili senza alcuna seria assunzione di responsabilità professionale su tali scelte, se non vi sarà in esse la consapevole partecipazione dei diretti interessati.

Per far sì che ciò accada e che, col nuovo processo penale, la Giustizia non sia un rito formale o riservato soltanto ai ricchi, occorre modificare gradualmente la cultura e la mentalità della gente, ricordandosi che a ciascuno può accadere di dover dar conto di qualcosa ad un giudice, a torto o a ragione. E un primo passo in questa direzione potrebbe appunto essere anche la semplice conoscenza dell'esistenza di questa nuova realtà del nostro vivere civile e il suo successivo graduale e generalizzato approfondimento.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodordine - Zona Ind.
AVELLINO
Distribuzione gratuita



Tribunale di Avellino

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il dott. Gennaro Iannarone, giudice dell'esecuzione n. 122/1984 contro Barca Giuseppe nato il 10-12-1931 a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) e Martino Carmela, nata l'1-5-1940 a Barcellona Pozzo di Gotto, con ordinanza del 4-5-89 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula 99 del Tribunale di Avellino, alla udienza del 23-11-89, ore 12, a vendita all'incanto dei seguenti beni, in un unico lotto: 1) Immobile ubicato in Mercogliano alla via Nazionale, senza n. civico detto «Il Gattopardo», costituito dall'intero piano rialzato, composto di unico ampio locale con servizi annessi, con terrazzo verso il lato strada, detta via Nazionale, giardino antistante l'ingresso principale laterale alla via Nazionale con accesso di proprietà esclusiva, terrazza posteriore con uscita dei servizi annessi ed uscita all'esterno su viale condominiale; zonetta di terreno antistante la terrazza predetta adibita a giardino, in catasto alla partita 1421, foglio 13, p.l. 537/7, cat. C/1, 1 classe, mq. 302; 2) Locale box per auto al piano seminterrato in catasto alla partita 1421, f. 13, P.l. 537/7, cat. C/6, mq. 68, distinto col n. 5, confinante con ver. di pubblico, proprietà Ferrara, con caldaia del piano rialzato, con via di accesso al piano box. Prezzo base: lire 342.000.000. Versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva. Mi nima offerta in aumento: lire 5.000.000. Entro le ore 10 del giorno fissato per la vendita ogni offerente dovrà depositare in cancelleria il 10% del prezzo base per cauzione, più il 15% dello stesso per spese di aggiudicazione.

Maggiori chiarimenti in Cancelleria (stanza n. 90).

Avellino, 2 ottobre 1989

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Raffaele Orefice